

Diocesi di Citta' di Castello



Foglio di collegamento

Notiziario mensile della Chiesa Tifernate

Gennaio 2023

Numero 157

Anno XV



Carissimi sorelle e fratelli,

un nuovo anno iniziamo, ancora immersi nel mistero del Natale di Gesù, che ci fa ricordare la presenza in mezzo a noi di Dio e della sua benedizione sulle nostre vite e sulla nostra storia.

Il tempo liturgico del Natale ci guida a sentirci parte di una predilezione esclusiva da parte del Signore e chiamati ad essere coinvolti nel suo progetto di salvezza per tutta l'umanità. Siamo noi gli uomini amati dal Signore sulla terra, come cantano gli angeli sopra la mangiatoia di Betlemme, per i quali la gloria di Dio rifugge ed illumina le tenebre della storia e la sua Pace è donata.

Dunque la pace è frutto di un dono di Dio, che possiamo prima di tutto accogliere e poi condividere tra noi nella fraternità con tutti. Inutile invocare la pace sulle grandi questioni sociali se il nostro cuore prima non l'accoglie dalle mani di Dio e la nostra vita non la lascia penetrare in ogni pagina del nostro cammino. Molti cuori però sono armati e inclini alla divisione e alla contrapposizione, a causa dell'egoismo e della presunzione di superiorità sugli altri. Tante altre volte invece lo sono perché feriti e offesi, spaventati o ingiustamente oppressi. Questi cuori, i nostri, e quelli di tanti fratelli e sorelle, attendono la cura della tenerezza, dell'ascolto e dell'attenzione, della vicinanza e della liberazione da ciò che li incatena.

L'unguento che può lenire tali ferite è solo l'amore di Dio, che ciascuno di noi può rappresentare per gli altri nei propri gesti e nelle proprie scelte quotidiane. L'antidoto contro il veleno della violenza che inquina i cuori è quella Parola viva ed efficace che ci è consegnata nel Vangelo di Gesù. Di saziarci di questa Parola abbiamo un

drammatico bisogno, perché purifichi e rinnovi i nostri pensieri e dia luce e calore alla nostre parole. A poco servirebbe, anche nei nostri ambienti ecclesiali, continuare ad offrire iniziative di fede e di carità, se prima non si verificasse la bontà delle relazioni tra noi e con gli altri. Solo in questo modo tutti possiamo essere operatori e artigiani della pace, e lo sa Dio quanto bisogno c'è di uomini e donne di pace.

Come il Signore con l'incarnazione è entrato nella storia dell'uomo per portare il suo amore salvifico, così la Chiesa in ogni tempo è chiamata ad entrare nella vicenda di ogni sorella e fratello per portare la consolazione della vicinanza di Dio Padre che tutti ama. Quanto fa bene a ciascuno di noi, e alla comunità intera, l'incontrare persone serene, ricche di una gioia vera, aperte alla comunione, capaci di accoglienza, piene di pazienza, misericordiose e semplici. Dal Signore invochiamo questa grazia per le nostre comunità diocesane sorelle, augurandoci che questo sia anche il primo frutto del Cammino sinodale che stiamo vivendo.

La Vergine Madre ci insegni a custodire e meditare tutte queste cose nel nostro cuore!

Vi benedico, beneditemi...

don Luciano, vescovo





... IL NOSTRO CAMMINO

- L'anno nuovo inizia con la solenne memoria della **maternità divina della Vergine Maria** che ci insegna ad accogliere la benedizione del Signore per i giorni che verranno e ci introduce da protagonisti nel suo progetto di salvezza. In questo contesto si celebra ogni anno la **Giornata mondiale per la Pace**. Il Santo Padre Francesco nel suo importante messaggio, che invito tutti a leggere e approfondire, ci consiglia di prenderci un tempo di riflessione per decidere come vogliamo uscire dal dramma della pandemia che abbiamo vissuto e che non può lasciarci come prima.
- La **fešta dell'Epifania**, il 6 gennaio, apre a noi credenti lo sguardo sul mistero grande della volontà di salvezza di Dio per tutti i popoli. La Chiesa ancora oggi vive nel tempo e nella storia, attraversando e fecondando, con il messaggio della fede e la testimonianza dei suoi figli, le culture e le latitudini della terra. Per questo nello stesso giorno si celebra anche la **Giornata dell'infanzia missionaria** dedicata alla sensibilizzazione dei ragazzi per l'annuncio del Vangelo ad ogni uomo.
- La festa del **Battesimo del Signore** conclude il tempo liturgico del Natale, aprendo per le nostre comunità il cammino verso la Pasqua. Gesù condivide la sorte dei peccatori per mostrare il desiderio del Padre di non perdere nessuno dei suoi figli e di poterli liberare dal potere del male e dalla schiavitù del peccato. Ricordando a ciascuno di noi che nel Battesimo siamo divenuti suoi discepoli ed Egli è il Maestro che ci guida alla gioia vera, al quale siamo chiamati a restare fedeli nella Chiesa.
- Il 17 gennaio si celebra la 34.ma **Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**. Iniziativa nata con lo scopo di sensibilizzare i cristiani verso il rispetto, il dialogo e la conoscenza della tradizione ebraica. Interessanti iniziative saranno celebrate nelle diocesi vicine di Perugia ed Assisi.
- Dal 18 al 25 gennaio 2023 si tiene la consueta **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**. Il tema scelto, e il sussidio preparato da un gruppo locale degli Stati Uniti d'America si riferisce ad un versetto biblico tratto dal Libro di Isaia "*Imparate a fare il bene; cercate la giustizia (Is1,17)*". A livello diocesano, mercoledì 25 gennaio, nella conclusione della Settimana, dopo la Messa nella festa della "Conversione di S. Paolo" celebrata dal Vescovo Luciano in Duomo alle ore 10.00 avrà luogo un momento di preghiera ecumenica insieme a Padre Bogdan e alcuni membri della comunità ortodossa rumena dell'Alta Valle del Tevere.
- L'incontro mensile del Clero si terrà mercoledì 18 gennaio per continuare il cammino di conoscenza e di confronto sulla vita della nostra comunità diocesana. (seguiranno le indicazioni dettagliate)
- Domenica 22 gennaio la Chiesa celebrerà la **Domenica della Parola**, per aiutare i fedeli a conoscere meglio e ad approfondire il testo della Sacra Scrittura che è il fondamento della nostra fede. C'è tanto bisogno che questa Parola diventi pane quotidiano per i credenti e che gli stessi siano educati a nutrirsi insieme. Quest'anno il tema è "Vi annunciamo ciò che abbiamo veduto" (1 Gv 1,3) e si possono pensare iniziative di preghiera e di riflessione anche grazie al sussidio preparato per l'occasione facilmente scaricabile da internet.
- Con il mese di dicembre 2022 è stato **ripensato l'ufficio amministrativo della diocesi e sono state fatte le nomine dei vari settori**. Ringrazio per la disponibilità e la positiva collaborazione l'avvocato Aldo Benedetti che

ho nominato economo diocesano; la signora Cristina Belli, vice economo; la signora Federica Tarducci, nuova incaricata per i Beni culturali e la signora Patrizia Mariottini Sarti, nuova incaricata per l'Edilizia di culto. Auguro a tutti un buon lavoro a servizio della diocesi e per il bene della comunità ecclesiale tifernate.

- Nel mese di gennaio seguiranno **le nomine del nuovo Vicario generale, del Consiglio presbiterale e del nuovo Collegio dei consultori**, mentre il Consiglio diocesano per gli affari economici è confermato e sarà integrato con alcuni nuovi membri.

agenda del mese

GENNAIO 2023

Mese dedicato alla Sacra Famiglia

1	DOMENICA MARIA MADRE DI DIO	56ª Giornata della pace. - ore 18.30, Cattedrale . Santa Messa pontificale del Vescovo per l'inizio dell'Anno e la giornata mondiale per la Pace.
2	LUNEDI' S. BASILIO V.	<i>Compleanno di Nyandwi don Ermenegildo.</i>
3	MARTEDI' S. GENOVEFFA	- ore 08.00, Monastero delle Cappuccine Gubbio . Santa Messa del Vescovo.
4	MERCOLEDI' S. ERMETE	
5	GIOVEDI' S. AMELIA	- ore 21.00, Chiesa di San Pietro a Gubbio . Concerto della Corale Beati Ubaldi. <i>Compleanno di Nzayisenga don Jean Claude.</i>
6	VENERDI' EPIFANIA DI N.S.	Epifania del Signore Giornata Mondiale dell'infanzia missionaria (colletta obbligatoria). - ore 10.00, Casa di Riposo Mosca a Gubbio . S.Messa per l'Epifania del Signore. - ore 15.00, San Domenico a Gubbio . Premiazione concorsi di Natale 2022. - ore 18.30, Cattedrale di Città di Castello . S.Messa per l'Epifania del Signore. <i>Compleanno di Coşa don Francesco.</i>
7	SABATO S. LUCIANO	- ore 08.00, Monastero delle Clarisse di San Girolamo Gubbio . Santa Messa del Vescovo. <i>Onomastico del Vescovo Luciano.</i>
8	DOMENICA S. MASSIMO	Battesimo del Signore.
9	LUNEDI' S. GIULIANO M.	- ore 09.30, Assisi . Il vescovo partecipa alla riunione della CEU.
10	MARTEDI' S. ALDO ER.	<i>Onomastico di Viti don Aldo e Di Bernardo don Gesualdo.</i> <i>Compleanno di Rossi diacono Franco.</i>
11	MERCOLEDI' S. IGINO P.	
12	GIOVEDI' S. MODESTO M.	- ore 09.30, Madonna del Prato (Gubbio) . Incontro con il clero eugubino. <i>Anniversario della morte di Pecorari Don Angelo (2012).</i> <i>Onomastico di Polchi diacono Modesto.</i>
13	VENERDI' S. ILARIO	<i>Compleanno di P. Cosimo Damiano Giordano ofmcap..</i>
14	SABATO S. BIANCA	- ore 15.00, Foligno . Incontro regionale con la Presidenza nazionale della Azione Cattolica. <i>Compleanno di Tacchini don Livio.</i> <i>Anniversario ordinazione sacerdotale Don Aldo di Bernardo.</i>

15	DOMENICA S. MAURO AB.	- ore 18.00, Gualdo Tadino . Messa per la festa del Beato Angelo.
16	LUNEDI' S. MARCELLO P.	
17	MARTEDI' S. ANTONIO AB.	34ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. - ore 17.00, Gubbio . Messa e benedizione dei bambini per la Famiglia dei Santantoniani.
18	MERCOLEDI' S. LIBERATA	18 - 25 gennaio 2023. Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. (vedi più avanti). - ore 09.30, Città di Castello . Incontro con il clero tiferate.
19	GIOVEDI' S. MARIO M.	- ore 17.00, Gubbio . Convegno della Caritas diocesana.
20	VENERDI' S. SEBASTIANO	
21	SABATO S. AGNESE	- ore 15.30, Basilica di Sant'Ubaldo . Presentazione del libro "Sant'Ubaldo, santo della riconciliazione".
22	DOMENICA S. VINCENZO M.	Domenica della Parola - ore 18.30, San Giovanni di Gubbio . Messa per l'anniversario della morte di Mons. Pietro Bottaccioli.
23	LUNEDI' S. EMERENZIANA	
24	MARTEDI' S. FRANCESCO DI SALES	- ore 20.00, Città di Castello . Incontro con la Comunità Capi del gruppo Agesci Alto Tevere. <i>Onomastico e compleanno di Mariucci don Francesco.</i>
25	MERCOLEDI' CONVERSIONE DI S. PAOLO	- ore 18.00, Chiesa di Zoccolanti . Messa del vescovo e preghiera ecumenica nella conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e per il dialogo ebrei-cattolici.
26	GIOVEDI' SS. TITO E TIMOTEO	- ore 17.00, Perugia . Commissione regionale per il Sovvenire. <i>Compleanno di Bruschi don Paolo e di Valori don Simone.</i>
27	VENERDI' S. ANGELA MERICI	<i>Anniversario della morte di Niccolini don Giuseppe (2010).</i>
28	SABATO S. TOMMASO D'AQ.	
29	DOMENICA S. COSTANZO	70ª Giornata dei malati di lebbra.
30	LUNEDI' S. SAVINA	
31	MARTEDI' S. GIOVANNI BOSCO	<i>Anniversario della morte di Beniamino Mons Schivo (2012).</i>





Luciano Paolucci Bedini
Vescovo di Città di Castello

Prot. n. 60/2022

DECRETO

Vista la prematura scomparsa del Sig. Gianfranco Scarabottini Economo della Diocesi; seguendo la chiara indicazione emersa nel Collegio dei Consultori e nel Consiglio per gli Affari Economici;

con il presente decreto,

nomino

la Sig.ra CRISTINA BELLI
Vice-Economo della Diocesi
per il quinquennio 2023-2027

Fermo restando che "spetta all'Ordinario di vigilare con cura sull'amministrazione di tutti i beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette" (can. 1276 CIC), auspico che il suo servizio, in collaborazione con l'Economo Diocesano e il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, coadiuvi fedelmente il Vescovo nell'espletamento delle funzioni amministrative della diocesi.

Nella fiducia che svolgerà questo importante e delicato ufficio con impegno e dedizione, ringrazio della disponibilità e benedico di cuore.

Città di Castello, 19 dicembre 2022

Sac. Alberto Gildoni
Sac. Alberto Gildoni
Cancelliere Vescovile



+ Luciano Paolucci Bedini
Vescovo di Città di Castello



Luciano Paolucci Bedini
Vescovo di Città di Castello

Prot. n. 57/2022

DECRETO

Vista la prematura scomparsa del Sig. Gianfranco Scarabottini Economo della Diocesi; consapevoli che per gestire il patrimonio della Diocesi e, in particolare, per amministrare i contributi che ci derivano dalla C. E. I. - oltre al puntuale e specifico apporto del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici - occorre una persona capace ed esperta;

seguendo la chiara indicazione emersa nel Collegio dei Consultori e nel Consiglio per gli Affari Economici,

con il presente decreto, a norma del can. 494 del Codice di Diritto Canonico;

nomino

il Sig. ALDO BENEDETTI
Economo della Diocesi
per il quinquennio 2023-2027

con le attribuzioni previste dal § 3 e con i compiti stabiliti dal § 4 dello stesso canone 494 del Codice di Diritto Canonico relativamente alla puntuale presentazione annuale dei bilanci.

Fermo restando che "spetta all'Ordinario di vigilare con cura sull'amministrazione di tutti i beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette" (can. 1276 CIC), auspico che il suo servizio, con la collaborazione del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, coadiuvi fedelmente il Vescovo nell'espletamento delle funzioni amministrative della diocesi.

Nella fiducia che svolgerà questo importante e delicato ufficio con impegno e dedizione, ringrazio della disponibilità e benedico di cuore.

Città di Castello, 19 dicembre 2022

Sac. Alberto Gildoni
Sac. Alberto Gildoni
Cancelliere Vescovile



+ Luciano Paolucci Bedini
Vescovo di Città di Castello



Luciano Paolucci Bedini
Vescovo di Città di Castello

Prot. n. 58/2022

D E C R E T O

Viste le disposizioni canoniche universali, nazionali e diocesane, le "Norme per la tutela e la conservazione del patrimonio storico-artistico della Chiesa in Italia", approvate dalla X Assemblea generale della C.E.I. e promulgate il 14 giugno 1974, gli Orientamenti "I beni culturali della Chiesa in Italia", approvati dalla XXXVI Assemblea generale della C.E.I. e promulgate il 9 dicembre 1992 e, per quanto riguarda i progetti di nuove chiese e di adeguamento liturgico, le Note pastorali della C.E.I. "La progettazione di nuove chiese" del 18 febbraio 1993 e "L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica" del 31 maggio 1996;

visto lo "Statuto dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto" promulgato il 10 gennaio 2017,

nomino

la Sig.ra FEDERICA TARDUCCI

INCARICATA DIOCESANA per i BENI CULTURALI ECCLESIASTICI
per il quinquennio 2023 - 2027.

Città di Castello, 19 dicembre 2022

Sac. Alberto Gildoni
Sac. Alberto Gildoni
Cancelliere Vescovile



Luciano Paolucci Bedini
Vescovo di Città di Castello

Prot. n. 59/2022

D E C R E T O

Viste le disposizioni canoniche universali, nazionali e diocesane, le "Norme per la tutela e la conservazione del patrimonio storico-artistico della Chiesa in Italia", approvate dalla X Assemblea generale della C.E.I. e promulgate il 14 giugno 1974, gli Orientamenti "I beni culturali della Chiesa in Italia", approvati dalla XXXVI Assemblea generale della C.E.I. e promulgate il 9 dicembre 1992 e, per quanto riguarda i progetti di nuove chiese e di adeguamento liturgico, le Note pastorali della C.E.I. "La progettazione di nuove chiese" del 18 febbraio 1993 e "L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica" del 31 maggio 1996;

visto lo "Statuto dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto" promulgato il 10 gennaio 2017,

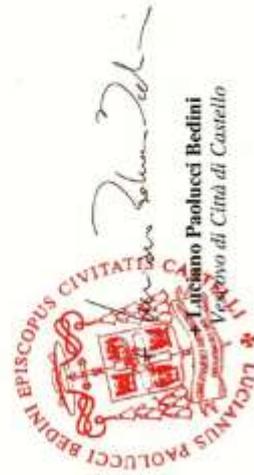
nomino

la Sig.ra PATRIZIA MARIOTTINI SARTI

INCARICATA DIOCESANA per l'EDILIZIA DI CULTO
per il quinquennio 2023 - 2027.

Città di Castello, 19 dicembre 2022

Sac. Alberto Gildoni
Sac. Alberto Gildoni
Cancelliere Vescovile



Il mio testamento spirituale

Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precludermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta.

Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono.

Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo.

Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.



Benedictus PP XVI

Messaggio del Santo Padre Francesco per la 56.ma Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2023)

Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

1. Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri» (5,6). È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle.

Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza.

Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà.

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso infatti indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità.



3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al "giorno del Signore". Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità?

Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo? Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universa-

li che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre.

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.

Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr *Vangelo di Marco 7,17-23*).

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

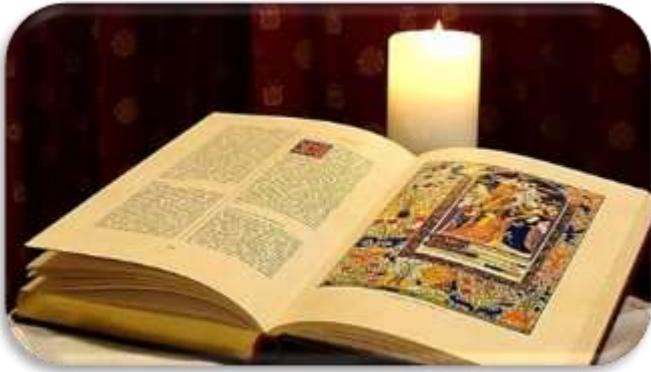
Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *Leaders* delle diverse religioni. A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2022

FRANCESCO

22 gennaio 2023

LA DOMENICA DELLA PAROLA, UNA FESTA CON LA BIBBIA



La *Domenica della Parola di Dio*, istituita da Papa Francesco con la Lettera apostolica *Aperuit illis*. L'iniziativa vuole ravvivare la responsabilità che i credenti hanno nella conoscenza della Sacra Scrittura e nel mantenerla viva attraverso un'opera di permanente trasmissione e comprensione, capace di dare senso alla vita di ognuno dei noi, delle famiglie e delle parrocchie. La Parola è Luce ai nostri passi, spesso incerti.

«Questa *Domenica della Parola di Dio* verrà così a collocarsi in un momento opportuno del periodo dell'anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a

pregare per l'unità dei cristiani. Non si tratta di una mera coincidenza temporale: celebrare la *Domenica della Parola di Dio* esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida. Le comunità troveranno il modo per vivere questa domenica come un giorno solenne.

Sarà importante, comunque, che nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore. I Vescovi potranno in questa domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia» (Motu proprio "Aperuit illis", n. 3).

Presentazione della giornata 2023

La *Domenica della Parola di Dio* 2023 ha per tema un'espressione tratta dalla Prima lettera di Giovanni: «Vi annunciamo ciò che abbiamo veduto» (1Gv 1,3). Da qui il titolo attribuito alla giornata che cade il 22 gennaio: Annunciatori della Parola! L'autore della 1Gv sottolinea in modo chiaro come l'annuncio sia strettamente connesso all'esperienza viva e personale del mistero pasquale. Il discepolo di Gesù non porta solo un insegnamento ma testimonia la presenza viva del Risorto dentro di sé. Il Vangelo non è assimilabile a un contenuto o a un modello etico, ma è la partecipazione alla vita nuova del Signore Risorto, espressa – soprattutto negli scritti di Paolo e in quelli di Giovanni – dalle ripetute espressioni che delineano la vita "in Cristo". Nell'esperienza cristiana c'è un momento dove tutto questo è vissuto in modo pieno: la celebrazione eucaristica. Proprio per tale ragione, vogliamo invitare a vivere la *Domenica della Parola di Dio* riscoprendo il profondo nesso esistente tra Parola ed Eucarestia, lasciandoci guidare proprio dalla celebrazione eucaristica nei suoi diversi momenti.

Come nasce il logo della *Domenica della Parola di Dio*?

Il logo ufficiale per la *Domenica della Parola di Dio* è tratto da un'icona scritta da suor Marie-Paul Farran, una monaca benedettina vissuta tra il 1930 e il 2019. Suor Marie Paul Farran nasce il 10 novembre 1930 a Cairo, in Egitto. Nel 1955, dopo un pellegrinaggio in Terra Santa, profondamente segnata dall'esperienza vissuta, entra nel monastero delle Benedettine di Notre-Dame du Calvaire a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi. Nel 1960, frate Henri Corta, dei Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld, inizia le sorelle alla scrittura delle icone: egli non si limita a insegnare le abilità tecniche, ma approfondisce il senso di ogni fase del lavoro, illustrandola attraverso le pagine della Bibbia e l'esperienza dei suoi protagonisti.

La "scuola" di frate Corta incanta a tal punto suor Marie Paul che la scrittura delle

icone diventa la sua missione. Amava testimoniare: «Scrivere un'icona mi immerge in Dio e quando "scrivo Dio" mi sento talmente sprofondata in Lui da vivere esperienze difficilmente esprimibili a parole». Suor Marie-Paul ha scritto icone fino all'8 maggio del 2019, giorno in cui Dio l'ha portata a contemplare la luminosità del suo volto.

La rielaborazione dell'icona per la realizzazione del logo è stata curata da Giordano Redaelli, artista qualificato che alterna la propria attività di grafico e visual-designer a quella di pittore. Suor Marie-Paul amava dire che sulla strada che va da Gerusalemme a Emmaus è stata aperta la "prima scuola della Parola", allestita direttamente dal Risorto.



UFFICIO MISSIONARIO

06 GENNAIO 2023

GIORNATA MISSIONARIA PER L'INFANZIA

Il 6 gennaio, oltre ad essere il giorno dell'Epifania, è anche la Giornata Missionaria dei Ragazzi (GMR), ma le Chiese locali, per esigenze diverse, possono anche festeggiarla in un'altra data vicina.

La GMR è, in un certo senso, la prima data missionaria, perché oltre ad essere all'inizio dell'anno, è il giorno in cui il Vangelo ci fa riflettere sulla manifestazione di Gesù a tutti i popoli.

Lo slogan della Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi 2023 è: "La missione si fa insieme".

Esso sviluppa il tema proposto dal messaggio che Papa Francesco ha indirizzato a tutti i cristiani: «Di me sarete testimoni» (Atti 1,8). È l'invito missionario di Gesù Risorto che guida da sempre la Chiesa e che la Congregazione di 'Propaganda Fide (oggi denominata Evangelizzazione dei Popoli) ha portato a far nascere opere specifiche come, l'Opera della Propagazione della fede; l'Opera della Santa Infanzia (Infanzia missionaria) e in seguito l'Opera di San Pietro per i sacerdoti autoctoni. Valori fondanti la Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria: rendere i bambini protagonisti della vita della Chiesa con l'impegno della Preghiera e della Solidarietà.

Sono i bambini a soffrire le conseguenze più serie dei mali che affliggono ancora tanti paesi, come la mancanza di cibo, di cure, d'istruzione, di formazione umana e cristiana. L'impegno per alleviare le loro sofferenze è una delle opere più preziose che possa scaturire dal cuore.

La Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi è una giornata di preghiera e solidarietà. È necessario comprendere sempre più il mandato missionario per rispondervi con entusiasmo e generosità anche dalla più tenera età.

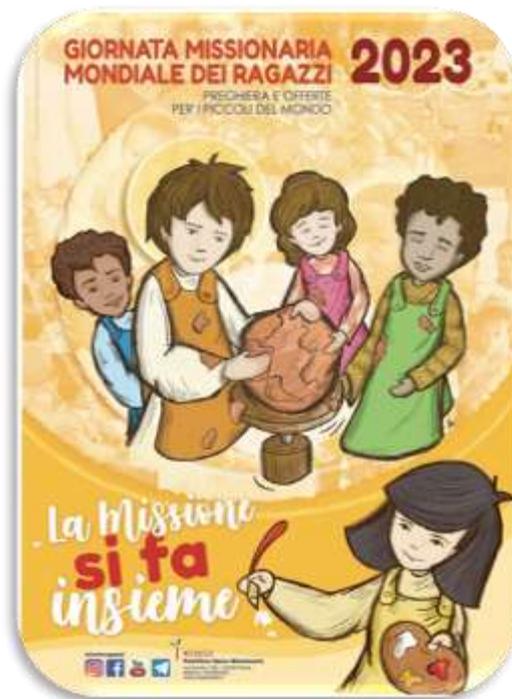
Dio interpella continuamente con la sua Parola: "Di me sarete testimoni" (At 1,8). È un compito urgente. Ciascuno senza rivolto a sé questo invito appassionato e riaccenda il "fuoco missionario".

In occasione della GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE (27 ottobre) molti Parroci hanno aderito a questa colletta imperata, raccogliendo circa 4.700 euro, che andranno in gran parte a sostenere progetti di vita e di crescita in vari settori (scuola, sanità, opere civili e

religiose, sostentamento missionari...), sempre accompagnate dall'annuncio di Pace e di Amore nel Signore! Invitiamo ancora, in occasione della GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE DEI RAGAZZI - 6 GENNAIO 2023, ad essere generosamente partecipi, anche quelle Parrocchie che non hanno partecipato a ottobre... Fratelli Tutti!!! Il materiale è stato consegnato all'incontro del Clero il 14 dicembre u.s., ma chi ne avesse bisogno può richiederlo per tempo. Ricordo infine che questo Ufficio Missionario Diocesano cerca giovani e meno giovani collaboratori, pronti a mettersi in gioco, a partecipare attivamente al progetto di vita che questo ufficio intende realizzare. Quello che potremo fare insieme è ambiziosamente realizzabile, umanamente possibile; spirito di servizio ai più poveri e indifesi. Ogni Cristiano è chiamato a questa Missione.

AUGURI DALL'U.M.D. Città di Castello

Diacono Angelo



Un anno da raccontare



Caritas Diocesana è impegnata in modo molto importante e sostanziale al contrasto della povertà, dell'emarginazione, al sostegno delle nuove fragilità.

Il contesto storico sociale è particolarmente complicato legato alla concatenazione di eventi drammatici come la pandemia e la guerra in ucraina che hanno generato instabilità economica, aumento del costo delle materie prime, riflessi negativi sull'occupazione, sulla gestione del bilancio familiare.

In Italia risultano, nel 2021, 5.571.000 persone in povertà assoluta (9,4% della popolazione residente), quasi un milione di persone in più rispetto all'anno precedente; in Umbria, nel 2021, le Caritas regionali hanno effettuato 77.140 interventi (numero sottostimato).

La nostra Diocesi non è risultata indenne da tali fenomeni e Caritas ha dovuto affrontare una maggiore richiesta di aiuto; nel corso del 2022, attraverso i fondi CEI 8xmille abbiamo sostenuto con un budget di 32.000,00 euro le famiglie che per una serie di ragioni, non sono state nella possibilità di far fronte alle spese correlate ad utenze ed affitti.

All'Emporio della Solidarietà S. Giorgio nel 2022 ci sono stati 5.500 accessi, per un totale di 1327 persone: sono stati distribuiti beni di prima necessità -tra acquisti, donazioni e cessioni gratuite - per un totale stimato 120.000,00 euro.

La Mensa Diocesana, aperta in presenza 6 giorni su 7 (nelle giornate festive è previsto l'asporto) prepara quotidianamente i pasti per 25 persone in sede e 37 da asporto: nel corso del 2022 sono stati distribuiti beni alimentari per un totale di circa 90.000,00 euro.

Molte informazioni giungono alla nostra sede attraverso la rete dei centri di ascolto, passaggio fondamentale che mette in luce la vulnerabilità delle nostre comunità, ma anche l'importanza di fare rete.

Ci arrivano giornalmente richieste per famiglie che si trovano nell'impossibilità di far fronte alle spese ordinarie, e segnalazioni della presenza sul territorio di un numero crescente di soggetti privi di alloggio, per i quali, operiamo dei brevi soggiorni in alberghi disponibili ad accoglierli; numerosi anche i casi di persone che hanno difficoltà ad entrare o rientrare nel mondo del lavoro, per i quali cerchiamo di attivare dei tirocini formativi finalizzati all'assunzione nelle aziende della zona.

Inoltre, per far fronte all'emergenza causata dal conflitto in ucraina, Caritas si è impegnata ad assistere le famiglie che si sono rifugiate nella nostra zona, sia attraverso l'accesso alle misure di accoglienza in Convenzione con la Prefettura di Perugia, sia attraverso la partecipazione a progetti di Caritas Italiana e tramite donazioni private: al momento assistiamo in maniera continuativa 15 nuclei familiari, per un totale di più di 50 persone, la maggior parte donne, bambini ed over 65.

Anche in questo caso, dobbiamo ringraziare per la disponibilità dei cittadini della Diocesi e dei parroci che hanno messo a disposizione case ed appartamenti, e che ci hanno consentito di offrire alloggi idonei a queste famiglie rifugiate.

Tutte queste attività vedono l'impegno di numerosi volontari, che donano in maniera spontanea e generosa il loro tempo e le loro professionalità: l'impegno e le dedizioni di quanti operano nei servizi Caritas rappresenta un segno importante della vicinanza della Chiesa alle persone in difficoltà, che sempre più spesso sono amici che hanno perso il posto di lavoro, famiglie che entrano in crisi e si ritrovano a dover gestire situazioni critiche, o semplicemente persone che cercano un conforto per le difficoltà della vita.

Continueremo a svolgere il nostro servizio, anche grazie al vostro aiuto a favore del prossimo e per la Chiesa. Ringraziamo tutti i collaboratori e benefattori che con le loro firme a favore della Chiesa Cattolica o con i loro contributi personali, ci sostengono e soprattutto perché esprimono l'amore per l'altro, come riflesso di Gesù presente in ognuno di noi.

Buon anno a tutti!

Equipe Caritas Diocesana

GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI 2023

Parlare col cuore: *Veritatem facientes in caritate* (Ef 4,15)



Ogni anno il tema viene annunciato dal pontefice il 29 settembre, festa dell'Arcangelo Gabriele, mentre il 24 gennaio nelle Diocesi con i giornalisti cattolici riuniti attorno al proprio vescovo per celebrare il loro patrono San Francesco di Sales, si fa un approfondi-

mento del messaggio del Papa. La giornata si celebrerà nel mese di maggio.

Il Messaggio per la Giornata sarà diffuso, come tradizione, il 24 gennaio, memoria liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei comunicatori.

Il tema si collega idealmente a quello del 2022, "Ascoltare con l'orecchio del cuore", e vuole inserirsi in particolare nel cammino che condurrà tutta la Chiesa alla celebrazione del Sinodo di ottobre 2023. Parlare con il cuore significa "rendere ragione della speranza che è in noi" (cfr 1Pt 3,14-17) e farlo con mitezza, utilizzando il dono della comunicazione come un ponte e non come un muro. In un tempo contraddistinto – anche nella vita ecclesiale – da polarizzazioni e dibattiti esasperati che esacerbano gli animi, siamo invitati ad andare controcorrente.

Non dobbiamo temere di affermare la verità, a volte scomoda, che trova il suo fondamento nel Vangelo ma non dobbiamo disgiungere questo annuncio da uno stile di misericordia, di sincera partecipazione alle gioie e alle sofferenze dell'uomo del nostro tempo, come ci insegna in modo sublime la pagina evangelica che narra il dialogo tra il misterioso Viandante e i discepoli di Emmaus.

Oggi, nel drammatico contesto di conflitto globale che stiamo vivendo, è quanto mai necessario l'affermarsi di una comunicazione non ostile. Una comunicazione aperta al dialogo con l'altro, che favorisca un "disarmo integrale", che si adoperi a smontare "la psicosi bellica" che si annida nei nostri cuori, come profeticamente esortava San Giovanni XXIII, 60 anni fa nella *Pacem in Terris*. È uno sforzo che è richiesto a tutti, ma in particolare agli operatori della comunicazione chiamati a svolgere la propria professione come una missione per costruire un futuro più giusto, più fraterno, più umano.



MUSEO DEL DUOMO

Proseguono gli appuntamenti **di Natale tra Umbria e Toscana VII Edizione** che si terranno nelle seguenti località:

LISCIANO NICCONE mercoledì 4 gennaio alle ore 21.00 nella Chiesa di Santa Maria delle Corti

Baba Yetu (Padre nostro) si esibirà il Coro Gospel Altotiberino Direttore Paolo Fiorucci

SANSEPOLCRO nella Cattedrale giovedì 5 gennaio alle ore 21.00 si terrà il *Concerto d'organo Xmas pipes and reeds* Lorenzo Tosi & friends

ANGHIARI venerdì 6 gennaio alle ore 16.30 ci sarà la *Visita guidata* alla mostra “*Storie di donne, da Albrecht Dürer alla contemporaneità di Ilario Fioravanti*” - Itinerario guidato in quattro luoghi monumentali di Anghiari: Palazzo pretorio, Chiesa di Sant'Agostino, Museo di Palazzo Taglieschi e Museo della Battaglia e di Anghiari con prenotazione obbligatoria Tel. +39 0575 787023 e-mail museobattaglia@anghiari.it

CITERNA nella Sala degli Ammassi sabato 7 gennaio alle ore 17.00 *Incanto di Natale* sarà la volta di uno spettacolo per bambini ispirato al racconto di Dickens a cura di Officina delle Arti.

CITTA' DI CASTELLO nel Salone Gotico del Museo Diocesano domenica 8 gennaio alle ore 17.00 l'iniziativa si chiude con il concerto *Nostalgia del Natale dell'Associazione Corale "Octava Aurea"* di Perugia e del Coro di Voci Bianche e Giovanile Direttori Mario Cecchetti e Klara Luznik In collaborazione con la Scuola Comunale di Musica “Giacomo Puccini” di Città di Castello

Venerdì 6 gennaio Epifania, il Museo e il Campanile cilindrico rimarranno aperti con il seguente orario 10.00-13.00/15.30-17.30

Per informazioni: dott.ssa Catia Cecchetti
075 8554705 museoduomo@tiscali.it



**IL FOGLIO DI COLLEGAMENTO DIOCESANO
AUGURA A TUTTI
UN 2023 DI PACE E GIOIA.**

**IL VOLTO BENEVOLO E INCORAGGIANTE
DI GESU' ILLUMINI OGNI GIORNO
DEL NUOVO ANNO!!!**

1. XXXIV Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

17 Gennaio 2023

UNO SGUARDO NUOVO (Is 40,1-11)



Nella Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei desideriamo confermare l'importanza di questo rapporto per le nostre comunità cristiane. Infatti, come afferma Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*, «la Chiesa, che condivide con l'Ebraismo una parte importante delle Sacre Scritture, considera il popolo dell'Alleanza e la sua fede come una radice sacra della propria identità cristiana (cfr Rm 11,16-18)» (EG, n. 247). Anche il documento «*Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili*» (Rm 11,29) – *Riflessioni su questioni teologiche attinenti alle relazioni cattolico-ebraiche*, pubblicato dalla Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo (CRRE) il 10 dicembre 2015, sottolinea che «il dialogo con l'ebraismo è qualcosa di asso-

lutamente speciale per i cristiani, poiché il cristianesimo ha radici ebraiche che determinano l'unicità delle relazioni tra le due tradizioni» (n. 14).

Dio ci supera

La stagione che stiamo vivendo, segnata dall'auspicata uscita dalla pandemia che per lungo tempo ha fiaccato la vita del Paese, comprese le comunità di fede, ci spinge a interrogarci a fondo sulla nostra presenza nella società come uomini e donne credenti nel Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. Il passo del profeta Isaia, scelto quest'anno come nucleo ispiratore per la Giornata del 17 gennaio (Is 40,1-11), è un annuncio di consolazione per il popolo, chiamato a stare saldo nella fiducia che il suo Signore non lo abbandonerà: «*Nahamù nahamù 'ammi*», «*Consolate, consolate il mio popolo*» (Is 40,1). Possiamo avere fiducia nel futuro perché la Parola di Dio ci garantisce che egli è fedele. Fondati in lui, troviamo la forza per dar credito alla vita ed essere fiduciosi, perché ci sentiamo preceduti e «superati» dalla sua azione. Dio, infatti, opera oltre le nostre stesse attese.

Nonostante le nostre fragilità

Il testo di Isaia non tace il rischio della rassegnazione e della perplessità. Di fronte all'annuncio dell'iniziativa inattesa di Dio e all'invito a gridare, risuona l'interrogativo: «Che cosa dovrò gridare?» (Is 40,6). La domanda nasce dalla constatazione delle nostre fragilità, oltre che del nostro peccato: «Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo» (Is 40,6). Certo, se guardiamo alle nostre forze, «veramente il popolo è come l'erba» (Is 40,7)! Questi anni di pandemia, il dramma della guerra, la crisi energetica ecologica ed economica, hanno messo a nudo le crepe delle organizzazioni sociali, economiche e anche religiose, aprendo a potenziali inquietanti scenari di complessa interpretazione. Ci hanno fatto toccare con mano la nostra debolezza e ci hanno messo di fronte all'incostanza nel rispondere alla Parola di speranza che Dio rivolge alla vita.

Dio è tenace

Ma Isaia ci invita a guardare oltre, per scorgere la saldezza di qualcosa di incrollabile: la sua Promessa. Se noi siamo come l'erba e come il fiore del campo, c'è una realtà che non viene mai meno: la Parola di Dio che rimane rivolta in eterno. Il profeta ammette che certamente l'uomo è come l'erba, «ma la parola del nostro Dio dura per sempre» (Is 40,8). Il Signore è sempre in attesa del nostro ritorno a Lui, per questo siamo chiamati a essere annunciatori di speranza. Consapevoli che Dio è tenace nel suo amore, possiamo annunciarlo con gioia agli uomini e alle donne del no-

stro tempo. Egli costantemente ci ripete: «Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Is 43,4).

Apriamo gli occhi!

Dio agisce oltre noi, oltre le nostre comunità. Come operò nel sovrano pagano Ciro (Is 45,1), che divenne strumento di liberazione nelle mani del Signore. Dio è all'opera nell'estraneo e nello straniero. Dobbiamo quindi impegnarci insieme in un lavoro di ascolto e di discernimento per trovare il Signore là dove sta operando, al di là delle nostre attese e dei nostri progetti. Usciamo per incontrare il Signore, che si muove oltre i nostri ristretti confini! In questo modo potremo diventare gioiosi testimoni di speranza per tutti. Nello spazio pubblico siamo chiamati a farci fiduciosi annunciatori di possibilità, "raddomanti" alla ricerca di nuovi sentieri, di nuove opportunità per gli uomini e le donne del nostro tempo. Siamo desiderosi di collaborare con le comunità ebraiche per generare gesti concreti di pace e di solidarietà. Esploratori alla ricerca di strade inedite, con lo sguardo attento a discernere il nuovo che emerge.

Cambiamo sguardo!

Ai fratelli e alle sorelle delle Comunità ebraiche in Italia esprimiamo una viva gratitudine per il cammino compiuto «sotto lo stesso giogo» (Sof 3,9) e rinnoviamo l'impegno a progredire nel dialogo, nella conoscenza e nella collaborazione. Fondati sull'amore incrollabile dell'Eterno, siamo in grado di guardare con fiducia al tempo che ci sta davanti, indagando nuovi percorsi, creando sentieri per costruire insieme un futuro di speranza, portando il nostro servizio nella società e nelle città. In questo modo ci impegniamo a curare il nostro sguardo: da uno sguardo pauroso, sospettoso e stanco, a uno sguardo coraggioso, fiducioso, vitale, capace di vedere che Dio «non si affatica e non si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato» (Is 40,28-29). Auspichiamo momenti di incontro, di studio, di preghiera e di comune testimonianza all'unico Dio.

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

2. Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2023

Imparate a fare il bene, cercate la giustizia (Isaia, 1,17)

Dal 18 al 25 gennaio 2023 si tiene la consueta Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (SPUC). Il tema della Settimana di preghiera è stato scelto, e il sussidio preparato, da un gruppo locale degli Stati Uniti d'America (USA) convocato dal Consiglio delle chiese del Minnesota.

Il versetto biblico scelto per quest'anno è: *"Imparate a fare il bene; cercate la giustizia (Isaia 1:17)"*.

Il contesto in cui sono stati redatti i testi di accompagnamento per la SPUC 2023 è quello dell'uccisione di **George Floyd**. Per anni il Minnesota ha patito alcune delle peggiori discriminazioni razziali della nazione: nel 1862 fu teatro, ad esempio, della più grande esecuzione di massa nella storia degli Stati Uniti, quando trentotto indigeni Dakota furono impiccati a Mankato, il giorno dopo Natale, dopo la guerra USA-Dakota.

Più recentemente, il Minnesota è stato l'epicentro della resa dei conti razziale. Quando il Covid-19 ha chiuso il mondo nel marzo del 2020, l'omicidio di un giovane afro-americano, George Floyd, per mano di un agente di polizia di Minneapolis.

La storia del maltrattamento delle comunità di colore negli Stati Uniti, continua il documento, "ha creato disuguaglianze di lunga data e fratture relazionali tra le comunità. Di conseguenza, la storia delle chiese negli Stati Uniti include le questioni razziali come un importante fattore di divisione ecclesiale; in altre parti del mondo, questo stesso ruolo è svolto da altre questioni non dottrinali. Ecco perché il lavoro teologico sull'unità portato avanti dalla Commissione Fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese ha



tradizionalmente cercato di tenere insieme la ricerca dell'unità delle chiese e la ricerca del superamento dei muri di separazione, come il razzismo, all'interno della famiglia umana.

Nella pericope biblica scelta quale tema per la Settimana di preghiera per l'unità, il profeta Isaia ci mostra come curare questi mali. Imparare a fare il bene richiede la decisione di impegnarsi in un esame di coscienza. La Settimana di preghiera è il momento più adatto perché i cristiani riconoscano che le divisioni tra le chiese e le confessioni non sono poi tanto diverse dalle divisioni all'interno della più ampia famiglia umana. Pregare insieme per l'unità dei cristiani ci permette di riflettere su ciò che ci unisce e di impegnarci a combattere l'oppressione e la divisione della famiglia umana.

Ecco perché pregare insieme, specialmente pregare insieme per l'unità dei cristiani, assume un significato ancora più importante quando lo si pone al cuore delle lotte contro ciò che ci separa come esseri umani creati con pari dignità a immagine e somiglianza di Dio”.

I membri del gruppo locale del Minnesota sperano che la loro esperienza personale di razzismo e denigrazione come esseri umani possa servire come testimonianza della disumanità di cui possono mostrarsi capaci i figli di Dio, nei confronti del proprio prossimo. Ma c'è anche un profondo desiderio interiore che, come cristiani che incarnano il dono di Dio dell'unità, si indirizzino e sradichino le divisioni che impediscono di comprendere e sperimentare la verità che tutti apparteniamo a Cristo.

Anche nella nostra diocesi si rinnoveranno degli appuntamenti che ci permettono di condividere con fratelli cristiani di altre confessioni alcuni momenti di preghiera e di fraternità; sono occasioni da vivere come crescita spirituale e come occasione di fraternità.

Mercoledì 25 gennaio, nella conclusione della Settimana, dopo la Messa nella festa della “Conversione di S. Paolo” celebrata dal Vescovo Luciano nella Chiesa di Zoccolanti alle ore 18.00 avrà luogo un momento di preghiera ecumenica insieme a Padre Bogdan e membri della comunità ortodossa rumena dell'Alta Vale dell'Evere.

NOTIZIE DALL'ARCHIVIO E DALLA BIBLIOTECA DIOCESANA

Nell'anno 2021 la sala consultazione dell'Archivio Storico Diocesano e della Biblioteca Diocesana “Storti – Guerri” di Città di Castello ha registrato 617 accessi, con un aumento del 15% rispetto all'anno precedente, quando erano stati 536. Dal 2013 al 2022 gli accessi sono stati 6.297, per una media annuale di 629 (l'anno con il maggior numero di accessi, 875, è stato il 2019). Sul totale, 296 accessi sono stati dovuti a ricerche d'archivio e 321 a studi in biblioteca (nel 2021 erano stati registrati 268 accessi per l'archivio e altrettanti per la biblioteca; in entrambi i casi si è registrato un aumento, che per la biblioteca ha raggiunto il 19,7%). La ripresa della piena attività in presenza e il superamento dei limiti di capienza, che gradualmente sono stati riportati a quelli precedenti la pandemia, ha favorito lo studio in sede, per cui si è avuta una flessione dei prestiti librari, che sono stati 157 a fronte dei 228 del 2021, con una flessione del 31,1%

Dopo le festività natalizie, l'Archivio Storico Diocesano e la Biblioteca Diocesana “Storti – Guerri” riapriranno al pubblico il 2 gennaio 2023. L'orario sarà quello consueto: da lunedì a venerdì, ore 8,30-12,30; il mercoledì anche ore 15-19.

Per informazioni rimane attivo l'indirizzo biblioeclesiastica@libero.it o, in orario di apertura, il numero telefonico 0758522832.

Don Andrea Czortek

27 gennaio 2023

GIORNO DELLA MEMORIA

RICORDARE PER CAPIRE!

RICORDARE PER NON DIMENTICARE!

Giornata della Memoria viene celebrata il 27 gennaio ed è una ricorrenza internazionale. Ogni anno si commemora per ricordare le vittime dell'Olocausto.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite stabilì di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio per ricordare il **27 gennaio del 1945**, giorno in cui le truppe dell'**Armata Rossa** dell'Unione Sovietica liberarono il campo di concentramento di Auschwitz in Polonia.

Quel giorno l'esercito sovietico capeggiato dal maresciallo Ivan Konev giunse per primo nella città di **Oświęcim** più conosciuta come Auschwitz. Entrando all'interno dei cancelli del campo di concentramento liberò i superstiti. La scoperta del campo di concentramento di **Auschwitz** rivelò integralmente per la prima volta al mondo intero l'orrore dell'olocausto nazista, gli attrezzi di tortura e di annientamento adoperati in quel campo di sterminio nazista.

Prima dell'arrivo dell'Armata Rossa ad Auschwitz, 10 giorni prima, l'esercito tedesco era tragicamente indietreggiato trascinando con sé tutti i prigionieri i quali morirono durante la ritirata.

Il giorno della memoria è riferito al giorno della liberazione di **Auschwitz** anche se precedentemente altri campi di concentramento erano già stati liberati. Difatti il campo di concentramento di Majdanek, così come quelli di Treblinka Belzec e Sobibor, erano stati liberati nel 1943 e nel 1944.

L'Italia dal canto suo ha formalmente istituito la commemorazione della giornata nello stesso giorno, per ricordare le vittime dell'Olocausto.

Lo Stato italiano con gli articoli 1 e 2 della legge 20 luglio 2000 n. 211 definiscono in questo modo le finalità e le celebrazioni del **Giorno della Memoria**:

«La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.»

Alla data del 1° gennaio 2018, l'Ente nazionale per la **Memoria della Shoah**, lo **Yad Vashem** di **Gerusalemme**, Ente istituito per «documentare

e tramandare la storia del popolo ebraico durante la Shoah, preservando la memoria di ognuna delle sei milioni di vittime, riconosceva "Giusti tra le Nazioni" 26 973 persone. Ovvero i non ebrei che durante l'olocausto si sono impegnati, a rischio della vita e senza nessun interesse economico, a soccorrere gli ebrei perseguitati. **Tra questi ricordiamo Mons. Beniamino Schivo deceduto il 31 gennaio 2012.**



Giornata mondiale di lotta alla lebbra 2023

**LE MALATTIE DIMENTICATE NEL 2022 ESISTONO ANCORA.
AIUTACI A CANCELLARLE PER SEMPRE.**

L'ultima domenica di gennaio (29) si celebra la **GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA**, un appuntamento internazionale di solidarietà. In Italia l'iniziativa è promossa da AIFO - Associazione italiana Amici di Raoul Follereau che, in 60 anni, grazie al sostegno di centinaia di migliaia di italiani, ha contribuito alla cura di oltre un milione di malati di lebbra, destinando più di 150 milioni di euro per lo sviluppo e la gestione di progetti sociosanitari nei paesi a basso reddito.

La lebbra non è una malattia del passato. È curabile ma se non viene diagnosticata precocemente e trattata in modo adeguato, può provocare disabilità permanenti e gravi. Nelle aree più povere del mondo, continua a colpire molte persone. Secondo recenti stime, sono oltre 200 mila i nuovi casi del morbo di Hansen registrati ogni anno. Tra questi, molti sono bambini. Nel 2017 sono stati registrati 211.009 casi di lebbra in tutto il mondo secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità. La Chiesa, nella sua storia, ha sempre fornito assistenza ai malati di lebbra e nel mondo gestisce oltre 640 lebbrosari.

La causa principale della diffusione di questa malattia continua ad essere la povertà. Altri fattori sono l'assenza di servizi sanitari e la scarsa alimentazione. A queste criticità si aggiunge lo stigma, il pregiudizio ancora diffuso per i segni che la malattia lascia sul corpo. Per combattere questa malattia che colpisce soprattutto i più poveri ed emarginati, si celebrerà domenica 31 gennaio 2023 la Giornata mondiale di lotta alla lebbra, istituita nel 1954 dallo scrittore e giornalista francese Raoul Follereau.

Amore contro lo stigma

Uno dei bisogni fondamentali nelle vite di coloro che sperimentano questa malattia devastante è l'amore". Si deve porre fine a discriminazione, stigmatizzazione e pregiudizio". Una terapia multifarmacologica e centri clinici specializzati, hanno dimostrato la loro efficacia nel trattare questa malattia. Tuttavia, nessuna istituzione può da sola rimpiazzare il cuore o la compassione umana, nel momento in cui bisogna andare incontro alla sofferenza dell'altro. Non sarà uno sforzo individuale a provocare la necessaria trasformazione di coloro che combattono la lebbra, bensì un lavoro condiviso di comunione e solidarietà. Soprattutto nei Paesi in cui la lebbra è una malattia endemica, possono fare molto, osserva inoltre il porporato, il potere dell'educazione e il contributo dell'accademia delle scienze.

Gesù e i lebbrosi

Gesù è stato per noi un modello per questo tipo di cura. Ciò che muoveva Cristo nel profondo nell'incontro con i lebbrosi deve ora ispirarci tutti, nella Chiesa e nella società.

Papa Francesco, riflettendo sulla guarigione del lebbroso ad opera di Gesù, ha indicato il potere e l'efficacia di Dio nel venire incontro al nostro desiderio più profondo di essere amati e accuditi. La misericordia di Dio, ha spiegato il Pontefice all'Angelus del 15 febbraio del 2015, "supera ogni barriera. "Non si pone a distanza di sicurezza", ha affermato Francesco, "e non agisce per delega, ma si espone direttamente al contagio del nostro male".

